



26 years of gallery activity
by Valmore studio d'arte
path through artists and works

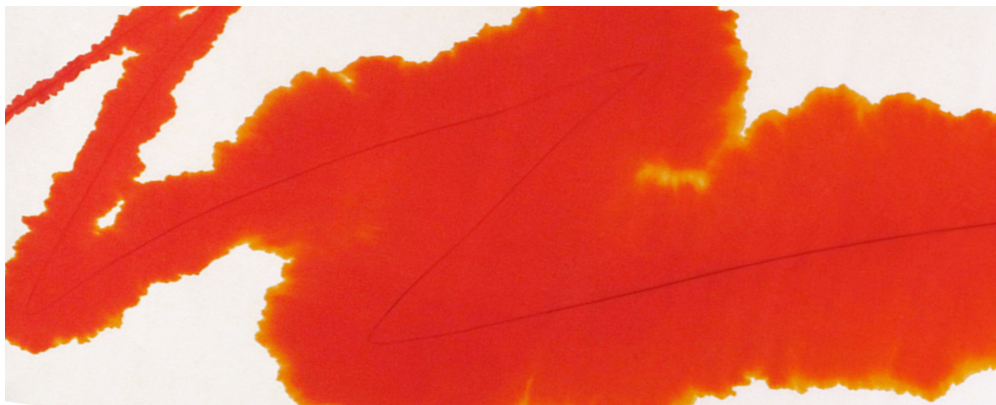
ITINERARY n. 2:
Art reflects on itself

F. Balbo | Bardula | M. Bedeschi | E. Bonamini | E. Cacciola
A. Gelmi | G. Griffa | A. Guzzetti | A. Luther | J. Toussaint | C. Verna

29 april – 1 july 2022

OPENING

friday 29 april 2022 at 6:00 p.m.



Valmore studio d'arte - Vicenza, Contra' Porta S. Croce 14

Opening hours:

monday - friday: 10.00 a.m. – 1.00 p.m. | 3.00 p.m. – 7.00 p.m. by appointment

Il 2° Itinerario fra gli artisti e le opere scelti da Valmore nei 26 anni di attività di gallerista ha per tema "L'arte riflette su se stessa".

In mostra vengono esposte circa 20 opere, anche di grande dimensione, di 11 artisti diversi per provenienza, età ed interessi di ricerca.

Le opere, realizzate dal 1970 ad oggi, dialogano tra loro esplicitando alcuni filoni di ricerca perseguiti dagli artisti negli ultimi 50 anni nel tentativo di "ridefinire" la pittura e più in generale di "rifondare strutturalmente" l'opera d'arte anche nel suo rapporto con l'artista stesso e con lo spettatore.

Filo conduttore della mostra è l'intenzione degli artisti presentati di porre l'attenzione non solo sul manufatto artistico ma soprattutto sul processo di realizzazione dell'opera d'arte. L'esigenza è quella di focalizzare il processo artistico prima ancora del prodotto stesso.

Alcuni artisti (Cacciola, Griffa, Verna) indagano la pittura, considerata da molti ormai morta e, convinti che possa dare ancora molto, portano avanti l'analisi e la conoscenza approfondita e senza pregiudizi dei suoi componenti fondamentali (segno, supporto, colore, ...). In questo modo la "pittura analitica" diventa essa stessa oggetto d'indagine perdendo ogni connotato di referenzialità, cioè di riferimento a qualcosa fuori da essa. Il concetto che viene messo in crisi è quello di "rappresentazione" intesa come riproduzione mimetica del mondo. E per farlo si ripensano i presupposti stessi della pratica artistica.

La riflessione sul "segno", sulla sua semplificazione e riduzione, l'individuazione delle proprietà fondamentali della rappresentazione visiva, il ricorso alla geometria, ai suoi elementi semplici messi in moto da rotazioni e traslazioni, il passaggio fra la superficie e lo spazio, fra statico e dinamico, sono i tratti della ricerca di Toussaint, Gelmi e Bardula.

Altri artisti negli stessi anni (Bonamini, Griffa) riflettono sull'importanza e sul profondo significato di tracciare un segno sulla tela o su un supporto, sulla dimensione spaziale e temporale di questo gesto, sulla dimensione temporale del processo di esecuzione di un'opera. Grande contributo alla dimensione temporale dell'opera ricercata dagli artisti è anche il processo di stratificazione del colore/supporto, cioè il processo di stesura del materiale sulla tela (Bonamini, Cacciola, Toussaint, Bedeschi).

Un ultimo nucleo tematico è quello della "riflessione", intesa come opera che riflette l'ambiente intorno a lei, ponendo al centro lo spettatore che ne diviene fisicamente parte. Lo spettatore infatti viene visivamente inglobato nell'estetica dell'opera d'arte (Luther, Bonamini, Balbo) e il suo sguardo è fondamentale nel compimento del processo.

La tappa finale di questo percorso è rappresentata dalla testa robotica che riflette sul busto in gesso di Michelangelo. Nelle intenzioni dell'artista (Guzzetti) lo sguardo non è più o non solo quello dello spettatore, l'opera d'arte si è appropriata di un suo sguardo, osserva, riflette, interagisce con l'ambiente e con lo spettatore. L'opera è divenuta un organismo tecnologico che, confuso fra gli esseri umani, autonomamente esplora il mondo per comprendere le sue origini e le sue possibilità future.

Fausto Balbo, 1970 | Bardula, 1965 | Manuela Bedeschi, 1950 | Eros Bonamini, 1942-2012
Enzo Cacciola, 1945 | Paolo Cotani, 1940-2011 | Annamaria Gelmi, 1943 | Giorgio Griffa,
1936 | Ale Guzzetti, 1953 | Adolf Luther, 1912-1990 | Jacques Toussaint, 1947 | Claudio
Verna, 1937